



LUNGARNO

Ci scrivono

Il caso Coverciano e la pazienza di conoscere i fatti

Vorrei rispondere a quanto ci raccomanda Paolo Ermini nel suo editoriale di mercoledì 31 ottobre sul *Corriere Fiorentino* — «Un ministro impaziente» — visto che oggi sembra mancare la pazienza di fronte a certi atteggiamenti divenuti aggressivi in ogni normale comportamento nel sociale. Allora quanta ne dovremmo sfornare di fronte a quanto è accaduto in un'aula a Monza dove un'intera classe ha preso a seggiolate un insegnante? Forse il nostro amico giornalista vorrebbe attenersi alla definizione stessa che ogni vocabolario dà di «pazienza»: «La pazienza è la facoltà umana di rimandare la propria reazione alle avversità, mantenendo nei confronti dello stimolo un atteggiamento neutro. La pazienza è una qualità e un atteggiamento interiore proprio di chi accetta il dolore, le difficoltà, le avversità, le molestie, le controversie, la morte, con animo sereno e con tranquillità, controllando la propria emotività e perseverando nelle azioni». Mi sembra, onestamente, che questo atteggiamento abbia svistato certi comportamenti che mescolano diritti e doveri, educazione e clacsonaggine portando tutto all'eccesso. Poi tutto viene giustificato perché trattasi di soggetti bisognosi di assistenza sanitaria. Troppo semplice!!

Alessandro Giusfredi

Eppure il concetto era semplice e chiaro: prima di emettere una sentenza bisogna avere la pazienza di capire quello che è successo. Nel caso della scuola di Coverciano non c'era da aspettare molto per nutrire almeno qualche dubbio sulla testata rifilata da un bambino alla sua maestra. Si tratta infatti di uno scolaro che è seguito da un neuropsichiatra e per il quale nella sua classe ci sono due insegnanti invece che uno. «Due ceffoni», ha chiesto in un post il ministro dell'Interno (non il barista all'angolo). Un modo un po' sbrigativo per il titolare di una istituzione fondamentale per il Paese. A meno che non conti solo la ricerca del consenso a qualsiasi costo, 24 ore su 24.

Il caso di Coverciano, dunque, non c'entra nulla con la catena di episodi che hanno visto molti professori bullizzati dai loro alunni. Per i quali, puntualmente, questo giornale ha chiesto la massima severità possibile. Contro quella tendenza che ha preso campo in Italia secondo la quale i genitori stanno sempre dalla parte dei figli. Sciaguratamente.

Nella nostra scuola è ora di reintrodurre l'educazione civica (facendola bene però). Che servirà a ridare centralità al concetto di rispetto. Ma non c'è buona educazione senza sanzione per chi sbaglia gravemente. Insieme alla dedizione con cui tanti insegnanti si occupano dei ragazzi più in difficoltà.

Paolo Ermini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCUSSIONI

LA SICUREZZA URBANA? FINALMENTE COMPRENDE ANCHE QUELLA STRADALE

di Stefano Guarnieri*

Caro direttore, quando un figlio di 17 anni ti è stato ucciso a Firenze — come è capitato a me con mio figlio Lorenzo, nel 2010 — non da un terrorista, non da un immigrato ma da un signore di 45 anni di Scandicci che guidava ubriaco e drogato contromano, ogni volta che senti parlare di sicurezza urbana da parte di tanti: politici, amministratori, cittadini, giornalisti senza fare un minimo riferimento alla sicurezza stradale, ti cadono le braccia e un po' ti arrabbi. Ti arrabbi perché ancora nella mente di tanti gli scontri che accadono sulla strada sono «incidenti» e non reati nonostante la nostra battaglia, con la Onlus che porta il nome di mio figlio e con altre associazioni, sull'introduzione del reato di Omicidio e Lesioni Stradali abbia aumentato di un poco la consapevolezza

della gravità del reato. Anche sulla provincia di Firenze i dati sono sempre allarmanti e ogni anno vengono revocate migliaia di patenti a persone che guidano sotto l'effetto di alcol e droga, superano di molto i limiti di velocità o compiono ripetutamente violazioni gravi del codice della strada. Sono delle bombe a orologeria che possono uccidere da un momento all'altro. E a queste si aggiungono quelli che ovviamente non vengono presi dai controlli o non provocano, per pura fortuna, lesioni o morti. La sicurezza stradale è, di gran lunga il primo problema di sicurezza di ogni città in Italia e sicuramente anche di Firenze. E le autorità preposte a garantire la sicurezza in una città non possono certo ignorarla. Con piacere quindi ho ascoltato nei giorni scorsi il Prefetto di Firenze Laura Lega parlare all'inaugurazione del nuovo centro operativo della

Polizia Stradale di Firenze presso gli uffici della società autostrade di Firenze Nord. Per la prima volta da quando mi occupo di questo tema, ho sentito un Prefetto parlare di sicurezza stradale come un problema di sicurezza urbana. Musica per le mie orecchie, pura verità che non viene però mai alla luce. Ha parlato anche della necessità di fare controlli, prevenzione e sensibilizzazione per evitare queste tragedie che colpiscono tante famiglie.



Le parole di Laura Lega
Per la prima volta ho sentito un prefetto parlare in questi termini sostenendo la necessità di controlli, prevenzione e sensibilizzazione

Nelle autostrade la mortalità negli ultimi 10 anni si è più che dimezzata, grazie alla tecnologia (con l'introduzione del «Tutor», lo strumento che misura la velocità media su lunghi tratti al contrario dell'autoveloce) e ai controlli e il presidio della Polizia Stradale. Lo stesso purtroppo non si può dire nelle aree urbane, dove la diminuzione non è stata così consistente. Quindi lavorando bene certi risultati si possono raggiungere. Spero che il Prefetto faccia seguire alle parole i fatti, portando al centro dell'agenda del comitato provinciale per la sicurezza urbana i temi della sicurezza stradale e coordinando le varie forze dell'ordine che operano in questo campo. Se lo farà avrà sicuramente il nostro aiuto e quello delle associazioni che da anni si occupano di questo tema. Perché muoversi liberamente e in sicurezza nella tua città è un diritto costituzionale che va garantito a tutti i cittadini. A mio figlio Lorenzo e a tanti giovani come lui purtroppo questo diritto non è stato garantito, e noi abbiamo il dovere, nel loro ricordo, di lavorare perché questa violenza scompaia dalle nostre città!

*Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMAZIONE

LA PUREZZA DEL RICORDO

SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE
Via dell'Ariente 13 - 50123 FIRENZE - Tel 055 283 570 - Fax 055 216 470
www.socremfirenze.it - e-mail info@socremfirenze.it
Tel 055 401 233 - Fax 055 402 6907

La Fiamma è bella

Gabriele D'Annunzio

“La fiamma investe rapida, solvente, non profana, non deturpa. È un attimo di calore e di luce, è un bagliore che la terra ritorna terra e si compie il mistico rito della risoluzione degli elementi che si dispongono nello spazio infinito.”
On. Otello Masini

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindaci della Società per la Cremazione di Firenze esprimono il loro pensiero di ricordo e rimpianto per i Soci che ci hanno preceduto ed in particolare per tutti coloro che fecero ocluso della propria vita per le Idee, il Dovere, la Libertà e la Patria.

Associatevi per garantire il rispetto della vostra scelta

Vite vissute

di Manuela Kalivaci

PIERO DEL PAPA 2.5.1938-27.10.2018

IL BOXEUR ATTORE (CON BUD SPENCER)

Lo chiamano Bulldozer, anche se sull'insegna da barbiere c'è scritto Osvaldo e in anagrafe Pierluigi, ma per tutti è Piero. E non taglia capelli e barba, che sono anzi bersaglio dei suoi cazzotti. Di cognome Poi, fa Del Papa, e questo affiancarsi di preposizione al già altisonante sostantivo, conferma una certa importanza d'origini, che a Pisa, tengono in gran considerazione. Ora, tutto questo affollarsi di appellativi è così spiegato: Pierluigi è nome di battesimo, ma già da piccolo lo abbreviano in Piero, Osvaldo è invece il personaggio che interpreta nel film «Lo chiamavano Bulldozer», che la verità nel copione si riferisce a Bud Spencer. Chi però conosce i suoi trascorsi sportivi non può fare a meno di affibbiarlo a lui, perché Piero è pugile professionista, peso medio massimo per l'esattezza, campione italiano nel 1962, europeo 4 anni dopo e ancora per altri dieci, quando sul ring sale solo per insegnare.

vitevissute@corrierefiorentino.it

CORRIERE FIORENTINO

Stampa: RCS Produzioni S.p.A.

Direttore responsabile: Paolo Ermini

Caporedattore centrale: Carlo Nicotra

Vice caporedattori: Alessio Gaggiari

Antonio Montanaro

RCS Edizioni Locali s.r.l.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8

20132 Milano

Reg. Trib. di Firenze n. 9543

del 22/01/2008

Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Paolo Ermini

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà punita a norma di legge.

Proprietà del Marchio: Cattaneo D'Annunzio

RCS Media Group S.p.A.

Distribuito con il Corriere della Sera

Prezzo 0,84 €